

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI
LEGGE PER IL TRASFERIMENTO DELLA MARINA
MILITARE ALLA SPEZIA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama la discussione generale del progetto di legge pel trasferimento della marineria militare nel golfo della Spezia, e costruzione di opere a difesa dell'arsenale marittimo nel golfo del Varignano.

Il signor relatore ha facoltà di parlare sopra una quistione incidentale.

OGGIA, relatore. Signori, è mia intenzione, quando gli onorevoli opposenti al progetto di legge abbiano svolti i loro argomenti, di prendere la parola per sostenere le conclusioni della Commissione, la quale mi ha fatto l'onore di eleggermi a suo relatore. Però, nello scorcio della tornata di ieri l'onorevole Astengo ha sollevato un incidente riguardo al progetto di arsenale marittimo nella rada di Vado, sul quale credo dover presentare alla Camera qualche brevissima osservazione.

L'onorevole Astengo ha dato lettura alla Camera di uno squarcio della relazione della Commissione speciale, la quale fu incaricata di studiare il progetto del porto militare nella rada di Vado, e da questa lettura egli ha creduto di poter trarre la conseguenza che lo studio di questo progetto, per parte della Commissione, non era fatto con quella maturità di consiglio la quale si richiedeva in una cosa di tanta importanza. E questa taccia, direi quasi, di leggerezza, che l'onorevole Astengo ha creduto di dover dare alla Commissione speciale, ricade anche in parte sulla maggioranza della Commissione della Camera, la quale ha fondato una delle sue conclusioni appunto sulla relazione dei detti ufficiali.

Ora, o signori, le parole state lette dall'onorevole Astengo alla Camera che dicono? Che gli ufficiali di marina, i quali componevano per la maggior parte la Commissione, non avevano l'esperienza personale del modo con cui i venti di mezzogiorno, di scirocco e di levante agivano nelle traversie nella rada di Vado ed avevano solo esperienza del modo con cui vi agiva il vento di libeccio per esservi più volte ricoverati in queste traversie.

In questo stato di cose che doveva fare la Commissione? Doveva essa andarsi a stabilire a Vado e aspettare che i venti arrivassero, per conoscere quale fosse il loro effetto in quella rada? No, certamente. Doveva essa andare sul sito e là consultare i pratici del luogo sulla condizione della rada? Ma, signori, le persone pratiche del luogo, che essa avrebbe consultate, avrebbero sicuramente dichiarato che la rada di Vado era la più sicura, la migliore, la più adattata per stabilirvi un porto militare, giacchè è evidente che un simile stabilimento sarebbe un grande beneficio per quella località, e che troppo parziali sarebbero le indicazioni che sul luogo avrebbe potuto raccogliere.

Non restava a fare alla Commissione che ciò che realmente essa ha fatto, che studiare cioè la questione sui migliori *Portolani* e sulla carta; questi *Portolani*, redatti dietro l'esperienza di molti anni e dietro studi profondi della località, hanno servito di base alla Commissione speciale nelle deliberazioni che sono conseguente nella relazione, le quali non riguardano solamente la giacitura del porto rispetto ai venti, ma anche le sue dimensioni e la sua forma, cose tutte che si studiano al tavolo colle carte e col compasso alla mano e non colla semplice osservazione della località.

L'opinione del resto dei quattro *Portolani* che vengono consultati dalla Commissione era unanime sulle qualità e sui difetti attribuiti alla rada di Vado, e quando queste opinioni sono espresse dagli ammiragli Albini e Baudin e da altri distinti uomini di mare, ha poco peso a loro confronto quella del Chabrol, distintissimo amministratore, ma non marinaio.

Io ho voluto fare queste osservazioni appunto per difendere, sia la Commissione speciale che la maggioranza della Commissione di questa Camera, dalla taccia di leggerezza che gli si era voluto apporre.

L'onorevole Astengo ha poi soggiunto che la maggioranza della Commissione aveva solamente studiato la questione dal lato marittimo e non dal lato della difesa.

La maggioranza della Commissione ha creduto realmente che una volta che le pareva provato dalla relazione della Commissione marittima che il porto non si poteva stabilire in questa località con qualche convenienza, non ci era bisogno di aspettare a prendere le sue conclusioni quando fosse arrivato il rapporto della Commissione che era incaricata del progetto di difesa, perchè era inutile la difesa quando il porto non doveva farsi. Però, dopo che la Commissione aveva presentato la sua relazione, venivale dal Ministero trasmesso questo rapporto, il quale esaminava appunto la questione dal lato della difesa. In esso si giudicava che le opere che erano state proposte nel progetto dell'arsenale di Vado non erano sufficienti per la difesa, e si proponeva l'aumento di qualche opera e di qualche batteria. Ed appunto perchè si è sollevata la questione, io voglio dare lettura delle conclusioni di questa relazione, la quale è fatta a nome del consesso degli ufficiali superiori del genio e dell'artiglieria di terra.

« La Congrega finalmente opina che, mediante i suddetti mezzi riuniti, si avrebbe discretamente bensì l'intento di resistere per qualche tempo agli attacchi nemici e di avere gli stabilimenti difesi contro un colpo di mano, ma non si raggiungerebbe compiutamente quello di tenere bastantemente lontane le navi nemiche per sottrarre del tutto gli stabilimenti ad un bombardamento.

« La Congrega è d'avviso che, attesa la poca sicurezza della rada di Vado, la poco felice sua giacitura per ciò che riguarda la difesa verso del mare, non sia possibile di sottrarre pienamente al bombardamento l'arsenale marittimo che in essa si vorrebbe stabilire, a meno che non venga esso internato mediante un canale